



FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ MODENA 3/18 Settembre - Autodromo

La folla si addentra nei temi d'attualità

Un pubblico vasto e composito ha già riempito nelle prime giornate i padiglioni del festival - Più di due ore e mezzo con i rappresentanti di altri partiti su « scuola, università, mondo del lavoro »

Dal nostro inviato MODENA — Si può ancora applicare la definizione « laboratorio di ricerca » ad un Festival che alla sua seconda giornata (domenica) accoglie, secondo un calcolo prudentiale, oltre centomila persone? Che cosa rimane dei progetti, delle formule elaborate a tavolino di fronte all'impeto di questa folla sterminata? La vedi, incuriosita di tutto, aggirarsi instancabile, dallo stand vicinissima al ristorante di Nonantola, sostare un po' intimidita nel padiglione dove si proietta l'audiovisivo dedicato ad Antonio Gramsci, e poi acquistare alleggermente oggetti dell'artigianato somalo o ungherese. E' una folla fatta di mille volti, famiglie con i ragazzi in collo, facce robuste di operai, contadini emiliani con l'inconfondibile e inseparabile cappello in testa, e poi un mare di giovani, di ragazze. Che cosa si sperimenta, quale laboratorio di ricerca si può fare in un simile intreccio di persone così diverse, nell'animazione dominata di un incontro di massa tanto numeroso, il cui elemento comune sembra di riconoscersi quasi esclusiva-

mente proprio e soltanto nel piacere di incontrarsi, di stare così in tanti? Eppure il Festival non è solo questa enorme macchia di colore dove si possono stemperare tranquillamente gli umori piuttosto acidi, e soprattutto scottati dai tanti giornali, di destra o anche di sinistra: capaci solo di esercitarsi con affissive monotonia nei titoli giganti su Beethoven, tortellini e bandiere rosse. A questo gioco si dedica solo chi non ha sufficiente modestia o intelligenza per capire come questo festival modenese sia articolato con sapienza e fantasia e riesca così a convogliare in direzioni precise, a stimolare interessi nuovi anche all'interno di questa folla gigantesca. Perché non cogliere il fatto che l'adesione di massa al Festival deriva dalle risposte che esso sa dare a spinte e a esigenze molteplici? Come non capire, ad esempio, la «rivoluzione culturale» rappresentata da migliaia di contadini, di operai, di donne di città, che si accostano alla libreria, prendono confidenze con testi di narrativa, di saggistica, con cartelle di grafica? C'è un angolo di ver-

de nel grande parco dell'autodromo. L'unico « dell'enorme splanata. L'hanno riservata ai bambini. Qui, fra le robinie, abbiamo visto centinaia di ragazzini impegnati nei laboratori loro riservati. Dipingono. Fanno dei giganti con i pezzi di legno inchiodati, martellandosi magari le dita. Si trovano in grandi costruzioni di carta. Imparano a fotografare. E' un gioco che gli fa scoprire quella cosa meravigliosa, ma sempre più sconosciuta alle nuove generazioni, che è il lavoro, il lavoro vero, fatto con le mani. Domenica sera, nella sala coperta delle conferenze, si è svolto un dibattito sul tema: «Scuola, università, mondo del lavoro». E quando abbiamo sentito quasi tutti gli oratori insistere sulla necessità di introdurre il lavoro nella scuola, di farne uno strumento nuovo ed essenziale di conoscenza, di cultura, su di esso si è come riverberata l'immagine giocosa dei bambini impegnati a stampare col ciclostilo, a dare una forma alle loro assicelle di legno. Il dibattito non è parso più un confronto astratto di parole e di idee, proprio per il riscontro che esso aveva nel Festival: Festival-laboratorio, centro di sperimentazione, appunto.



MODENA — Si esibisce un complesso di ballerini ungheresi.

oggi



RIAPERTURA DEL FESTIVAL: ore 18. SALA DELLE CONFERENZE (A), Ore 21 — Dibattito sul tema: «Lavoro e famiglia». Con interventi di T. Soppilii, L. Harrison e A. Bucciarelli. SALA DELLE CONFERENZE (B), Ore 21 — Tavola rotonda sul tema: «Il movimento sindacale per la piena occupazione, lo sviluppo, la democrazia, per una nuova società». Oratori: Lama, Benvenuto, Macario. ANFITEATRO (E), Ore 21,15 — Concerto dell'orchestra Vittorio Borghesi. PIAZZA GRANDE (centro storico), Ore 21,15 — Concerto di musica jazz con il complesso Sam Rivers Trio (in caso di cattivo tempo il concerto si svolgerà al teatro comunale). ARENA DEGLI SPETTACOLI, Ore 21,15 — Recital di Dino Sarti. SALA DELLA CULTURA, Ore 16 — Audiovisivo: «I figli di Noia»; Ore 21,15 — La compagnia del Teatro degli Arlieri presenta: «Affrica» (spettacolo di tradizioni popolari pugliesi). CINEMA SCALA, a partire dalle ore 14 — Due film di Roberto Rossellini: «Roma città aperta» ed «Era notte a Roma». SPAZIO INFANZIA, Ore 21 — Il Teatro del Buratto presenta «Il gran botone» di Tizian Montezza; Ore 21 attività dei laboratori (pittura, creta, falegnameria, grandi costruzioni, comunicazioni, carta).

domani



RIAPERTURA DEL FESTIVAL: ore 18. ANFITEATRO (E), Ore 21 — Manifestazione sul tema: «Il Mezzogiorno nodo centrale nelle lotte per il risanamento e il rinnovamento dell'Italia». Oratori: G. Chiaromonte, S. Cavina, M. Tulanti e G. Giammarinaro. SALA DELLE CONFERENZE (A), Ore 21 — Dibattito sul tema: «Orientamenti e nuove forme di organizzazione dei giovani». Oratori: Ferrarotti, Mussi e Fraiesi. PIAZZA GRANDE (in caso di cattivo tempo al Teatro Comunale), Ore 21,15 — Concerto del Gruppo emiliano di musica popolare: cabaret di Raffaella De Vita. ARENA SPETTACOLI (G), Ore 21,15 — Recital del complesso cubano «Mangrove». SPAZIO MUSICA (M), Ore 21,15 — La «Compagnia Grutesca» presenta «I giorni del movimento dei lavoratori ternani». SALA DELLA CULTURA, Ore 16 — Manifestazioni delle tradizioni popolari: visita guidata alla mostra di pani e dolci siciliani. CINEMA SCALA, dalle Ore 16 — Lungometraggio di Vassily Suxkin: «Così vive un uomo». SPAZIO INFANZIA, Ore 21 — Attività dei laboratori.

Allegro intreccio tra gioco e lavoro nelle ore e nello spazio dei piccoli

Tanti laboratori, con carta, ciclostili, macchine fotografiche, strumenti e colori - Una libreria specializzata, i gruppi teatrali, il cinema - Dialogo quotidiano degli esperti con bambini e genitori - « Siamo sempre in giro... »

Il nostro servizio

MODENA — «Aspettavate tanti bambini?». «No, certamente. Ma soprattutto non ci aspettavamo tanti genitori, tanti grandi e un interesse così vivo, fin dall'inizio, alle iniziative e ai temi di dibattito che abbiamo proposto». Il ragazzo, un animatore teatrale che lavorerà qui per due settimane, parla senza alzare gli occhi dal cartone che sta tagliando, il naso di un enorme pupazzo che è in costruzione poco lontano, sull'erba. Di fronte all'istruttore, dall'altra parte del tavolo di compensato, una minuscola bambina bionda si alza sulle punte dei piedi per tendergli la colla.

Sperimentazione

Lo spazio dei ragazzi (un'espressione che suona un po' riduttiva, visitando gli stands e scorrendo i programmi) è in una zona verde e ombreggiata. Che non si tratti di angolo di «disimpegno», di intrattenimento fine a se stesso all'interno del Festival, lo si capisce solo dando un'occhiata alle strutture.

Per allestire e organizzare questo settore hanno discusso e lavorato per settimane decine di esperti della scuola dell'infanzia, del tempo pieno, di insegnanti e pedagogisti. Adesso che si è entrati nel vivo del Festival, iniziano i dibattiti con i genitori e, in genere, con i visitatori: dibattiti discussioni improvvise, davanti a un pannello o a un tavolo di lavoro. Perché qui i ragazzi lavorano seriamente, assieme agli animatori. «Per permettere operazioni di gioco e di lavoro con materiale comune; manipolare e trasformare in modo facile e intuitivo; avere il bambino all'uso di altri materiali; la via via più difficili e meno comuni; stimolare la progettazione e la sperimentazione; favorire la creatività; questa scritta campeggia nel reparto della carta, dove piccoli e grandi, guidati da esperti, scoprono quanto cose si possono fare con un pezzo di comune cartone. Paesaggi, case, vasi, animali, cappelli: dalle mani dei bambini esce un delicato mondo di tutti i colori. «Se ne vanno» racconta un animatore — solo quando hanno finito di fare quello che si erano proposti. Poi, i fragori oggetti vengono esposti su una panca: quasi nessuno vuole portarli a casa, preferiscono lasciarli qui. E il giorno dopo tornano a dipingerli.

Esperienze

«Siamo sempre in giro, andiamo anche a Parma, dove abbiamo visitato una cartiera. In quella fabbrica ricavano della carta e del cartone nuovo dalla carta già usata, quella dei giornali e dei vecchi elenchi telefonici...» chi scrive è un gruppo di piccolissimi che Modena hanno seguito i corsi estivi organizzati dal Comune, un'iniziativa che è ormai consuetudine. Si capisce allora che il villaggio dei ragazzi del Festival dell'Unità poggia su un terreno «già arato», che alle spalle degli organizzatori vi sono anni di esperienza e di lavoro dedicato all'infanzia. Continuano la passeggiata tra i laboratori. Uno dei più inconsueti è quello delle «comunicazioni», dove i ragazzi imparano a usare strumenti nuovi, a capire i messaggi dei grandi centri d'informazione (giornali e trasmissioni televisive), insomma a conoscere la realtà e a tradurla, appunto, in messaggio. Si lavora con il limografo, il ciclostilo, i timbri, le mac-

Filoni di studio

Gli altri filoni di studio sono la sperimentazione, la manualità, l'animazione, la comunicazione, l'educazione al corpo. Quest'ultimo argomento offrirà la possibilità di formulare proposte «concretamente» politiche, discutendo i vari progetti di legge presentati dai partiti, e in una situazione come quella di oggi — scrivono i curatori della collana di libri — ricca di possibilità e di elementi nuovi, nasce lo stimolo ad operare, oltre che per la pro-

Libreria specializzata

libreria, una delle iniziative più inconsuete: è stata infatti curata una bibliografia «ragionata», per adulti e bambini, scegliendo il meglio di tutte le Case editrici, il rapporto uomo-ambiente è il primo tema proposto dai libri, ripreso anche dalla rassegna cinematografica. «Il compito della scuola e degli adulti che avvicinano i ragazzi — si legge nella dispensa che presenta brevemente il materiale della libreria — è quello di renderli consapevoli del loro ambiente attraverso un processo di ricerca perché poi scoprono progressivamente, riportando i fenomeni alle loro cause più generali, che il loro ambiente è più vasto di quanto credessero, che le sue manifestazioni hanno radici nel passato...».

Per la prima volta, insomma, l'infanzia è a pieno titolo, in un Festival nazionale dell'Unità, un «problema» da affrontare con il contributo di tutti, per comprenderne gli aspetti delicati e importanti. Ma anche, come è giusto, qui per l'infanzia è una festa, e sotto le accieie i bambini «impazzano» fino a tardi. Difficile, per chi passa, non fermarsi, osservare la solidarietà che si crea subito tra i piccoli al lavoro, parlare con gli educatori o ascoltare i genitori. O fermarsi anche soltanto perché è bello guardarli.

Maria L. Vincenzoni

Concluso il Festival sul mare

I dibattiti a Ghilarza e a bordo della Ivan Franko sulla figura di Gramsci - Testimonianze sulla vita del grande rivoluzionario - Incontro a Barcellona con Carrillo - Una sottoscrizione per l'Unità dei partecipanti alla crociera

GENOVA — Alle 22 di domenica, con puntualità cronometrica, la motonave sovietica Ivan Franko ha attraccato presso il ponte dei Mille del porto di Genova. Si è così concluso il programma del Festival dell'Unità sul mare: una crociera che per quasi una settimana si è snodata con ritmo molto intenso (talvolta persino troppo intenso) articolandosi attraverso la visita alla casa di Gramsci a Ghilarza, l'escursione nell'isola della Maddalena, e nei dintorni — e le iniziative politiche e culturali che si sono sviluppate a bordo della nave e in Sardegna. Si è trattato senza dubbio di un'esperienza interessante, e anche nuova, perché quest'anno si è riusciti a collegare

maggiormente, e in modo non formale, una manifestazione che ormai ha un posto nel programma delle feste dell'Unità a un tema preciso: quello che riguarda la figura di Antonio Gramsci — come martire della lotta contro il fascismo, come pensatore, come costruttore del Partito comunista — e del suo peso nella vicenda storica dell'Italia. Il bilancio può dirsi largamente positivo. Nelle discussioni si sono intrecciati senza sostanziali squilibri gli elementi relativi al dibattito sul pensiero di Gramsci — un dibattito più che mai vivo nell'ultimo anno — e le testimonianze dei lavoratori e dei militanti che hanno potuto conoscere Gramsci di persona, o ai quali l'insegnamento del grande rivoluzionario è giunto — attraverso i canali dei di-

gniti compiuto dai diversi militanti per giungere a Gramsci e alla conoscenza della sua opera: hanno parlato operai, intellettuali, artigiani, giovani di diversa estrazione che hanno avuto tra le mani i «Quaderni» sui banchi dei licei e delle università, uomini che hanno letto le «Lettere dal carcere» magari per puro caso e che ne sono rimasti per sempre affascinati. Mimmo Paulucci Quercoli, una delle figure di Gramsci, che recentemente ha pubblicato un libro di testimonianze — «Gramsci vivo» — ne ha tratto più di uno spunto per proseguire ed arricchire la propria opera. Punti di riferimento di alcuni dibattiti svoltisi a bordo della Ivan Franko sono stati l'audiovisivo sulla vita di Gramsci (preparato a cura degli amici della casa Gram-

sci) e il documentario che è stato messo a punto in occasione delle celebrazioni del quarantesimo della morte del grande rivoluzionario svoltosi recentemente a Cagliari, ad Ales e a Ghilarza. I due lavori sono stati illustrati da Valdo Aldrovandi, che insieme a Mimmo e Diddi Paulucci rappresentava gli amici della casa Gramsci. Le manifestazioni e i dibattiti si sono svolti sotto la presidenza del compagno Brambilla, della Commissione centrale di controllo del PCI. Hanno parlato tra gli altri fuori-programma, ma anche un'occasione per conoscere meglio i problemi della rinascita della democrazia in terra spagnola dopo la lunga parentesi franchista. I partecipanti alla crociera hanno sottoscritto 714 mila lire per l'Unità.

di incontrare, nella sede del PSUC (Partito socialista unificato catalano), il compagno Santiago Carrillo, che si trovava in Catalogna per partecipare ad alcune riunioni delle organizzazioni comuniste locali. I comunisti spagnoli e catalani, come tutte le altre forze politiche, sono ora impegnati in una intensa attività collegata alla discussione del rilevante problema della istituzionalizzazione dell'autonomia delle province della Catalogna. L'incontro con il leader del PCE è stato, quindi, non soltanto un gradito fuori-programma, ma anche un'occasione per conoscere meglio i problemi della rinascita della democrazia in terra spagnola dopo la lunga parentesi franchista.

I partecipanti alla crociera hanno sottoscritto 714 mila lire per l'Unità.